

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 10; al semestre Lire 5; al trimestre Lire 3; al mese Lire 1. Una copia cent. 20. — Una copia arretrata cent. 30. Non si restituiscono manoscritti. — Uffici di redazione in via Sergio 40, 1. p. — Telefono interurbano N. 300 — Uffici d'amministrazione in Via Sergio N. 40 — Telefono 168 Orario di redazione dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16. Orario d'amministrazione dalle ore 8-12 e dalle 15-19.

L'AZIONE

INSERZIONI: Per una linea alta un millimetro larga una colonna: arrivi commerciali, cent. 50; mortuari e commemorativi cent. 60. — Arrivi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche. — Mercato il doppio marxismo il triplo. — Notizie nel corpo del giornale (col. consesso della Redazione) Lire 3 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 20. Prezzi antiinflati. — Arrivi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Proclamazione ufficiale dei deputati italiani dell'Istria

Dopo la vittoria

Chi annuncia la splendida vittoria che gli Istituti conquistarono con unanime voto domenica scorsa, non può vederla come frutto di una settimana d'entusiastica propaganda elettorale o di una giornata di battaglie durante la quale si prodigarono indistintamente tutte le volontà per riuscire nello stesso intento. Essa è corollario di un'opera assidua, persistente, compiuta nell'oblio da parte di alcuni, nel frangere delle piazze da parte degli altri. Opera inavvertita, sboccata poi tra la meraviglia generale, inaspettata come un dono insperato. In realtà il premio che oggi godono gli Istituti è corrispondente alla loro fede e al loro sacrificio. Sopra tutto corrispondente alla loro fede.

fondo della vita del popolo giuliano, è riuscito soltanto a punto perché si lasciò che la gioventù capegiasse il movimento politico. Nella gioventù la fede era rimasta integra durante il periodo oscuro, in cui lo stato stava per abbattere di fronte alla prepotenza barbara di un partito; nella gioventù ci fu la perseveranza, la tenacia e la resistenza di fronte alla dissoluzione e alla disperazione generale; nella gioventù ci fu il coraggio di affrontare l'avversario quando egli era r

mai sicuro d'averlo il giorno incontrastato. La vittoria raggiunta il 15 Maggio è stata preparata dal rinnovamento dei gradi politici, dal passaggio del potere direttivo dalla parte vecchia alla parte giovane. Se questo rinnovamento non fosse avvenuto già temerariamente dopo la redenzione, e se tentativi per farlo revocare la gioventù non avesse resistito col massimo coraggio e con il senso profetico che sapeva di riuscire a farsi riconoscere l'insurrezione morale, la vittoria non avrebbe avuto quella foga, quell'impeto che la meravigliò tutti.

La gioventù che è oggi a capo della vita politica, ha un compito arduo. Ma come ha vinto nella campagna elettorale, così vincerà a Montecitorio, meravigliando forse ancora più di quello che ha meravigliato coi suoi successi elettorali.

Dr. Antonio Pogatschnig

Nato a Trieste nel 1866, capodistriano di origine; assolse il Ginnasio a Capodistria e l'Università a Vienna, ove si laureò in legge nel 1892. Nel 1894 entrò nell'amministrazione della provincia a Parenzo, da prima quale segretario dell'Istituto di Credito fondiario, poi quale segretario della Giunta provinciale, ed in fine dal 1900 in qualità di direttore della contabilità e delle finanze provinciali.

Sposcò alle autorità austriache per i suoi precedenti politici e per aver un figlio assai presto nel regio esercito, nell'ottobre del 1915 fu internato; conobbe le dolcezze dei campi di Weyersdorf e di Katzenau, della fortezza di Gloggnitz e delle prigioni militari di Linz.

Nella detenzione il dott. Pogatschnig non smise il lavoro: continuò i suoi studi prefatti e tenne nel penitenziario di Gloggnitz parecchie conferenze sulla storia dell'arte. Ricordiamo che ivi lesse le feste pallade del 1917, con un interessante discorso archeologico sul tema affermativamente risolto: «Il palladio di Roma esiste ancora?»



Nel novembre del 1918 riprese il suo posto a Parenzo; suo figlio ebbe la ventura di essere il primo ufficiale italiano che toccò — la mattina del 3 novembre dalle vie del cielo — il suolo di Parenzo.

Il dott. Giovanni Tarantini ebbe 6617 voti e 6413 voti di preferenza.

Gli uomini rappresentativi eletti

Dott. Antonio De Berti

Il suo nome è stato eletto dal popolo. Il suo nome ha raccolto in Istria 8159 voti preferenziali; Pola lo ha preso, con il numero maggiore di voti.



Fondatore del "Popolo", al tempo dell'ultima lotta elettorale sotto il vecchio regime, collaborò giovanissimo nell'"Emancipazione" e diresse la "Finanza", raccogliendo intorno a sé giovani di rara intelligenza, quali Gambini, Rinaldi, Zanetti ecc. Animatore di coscienza, fu uno dei capi del movimento irredentista. Sofrì per lunghi mesi il carcere e l'interamento sotto lo straniero, durante la guerra, fino al giorno della redenzione. La sua competenza politica mette in scacco gli avversari. È autore come ha mostrato negli articoli editoriali dell'"Azione", e un conciliatore delle situazioni più aspre, perciò taluni fraintesero il suo pensiero ma in verità fu l'iniziatore ed il continuatore della riscossa morale nella nostra provincia. L'Istria avrà in lui un felice rappresentante, destinato ad avere parte importante nella politica italiana.

Cap. Luigi Bilucaglia

È la più popolare figura di combattente. Di lui Mussolini ha la più alta considerazione, per la dirittura del carattere e per la abnegazione all'idea di patria. Pola seppe ammirarlo tra i giovani nel periodo della riscossa mazziniana. Lo seguì allorché per la causa della libertà albanese prese parte alla spedizione di Ricciofi Garibaldi, as-



sieme ai Foschiatti e ad altri. Ritornato dall'Albania, fu incarcerato e processato dall'Austria. Quando l'Italia si unì alla difesa, egli, chiudendo la vigilanza austriaca, varcò il confine e combatté valorosamente, in due battaglie. A Fiume corse primo, a guidare i legionari Istriani. Fondò a Pola il Fascio di combattimento, organizzò le

squadre d'azione e resistette alla nostra città la sua fisionomia italiana.

Cap. Luigi Albanese

È un'altra figura d'Istria. Studio a Trieste, in quel ginnasio che fu in certo tempo d'Italia, avendo a maestro il poeta Giovanni Quarantotto. Studiava all'Università di Graz, quando inteso il momento storico che l'Italia attraversava, raggiunse Venezia e fu con Suro fra i più ferventi propagandatori dell'interventismo. Entrata in guerra l'Italia, si arruolò nell'esercito italiano. Fu sugli Altipiani, fece due campagne sul Pasubio, distinguendosi a Vallarsa e Val Bassina.

Dopo Vittorio Veneto, fu tra i primi ad entrare a Parenzo, col grado di capitano. Completati gli studi a Roma, il sen. Salata lo nominò suo segretario particolare. Già nel settembre 1919 andò a Rovigo come segretario generale di quella Associazione provinciale agraria e direttore del quotidiano "Corriere del Paese", e fondò la provincia in sociale, alle più tristi condizioni politiche-sociali. Le elezioni politiche del 19 novembre ebbero il destro di affermarsi come giornalista, come propagandista, come organizzatore formidabile. Dal le bolseccismo, con la parola incantata: raccolte le forze disperse di quelli agricoli.



Li organizzò fortemente in una Società sindacale e credè in loro, a traverso due anni di lavoro indeciso e con la passione di un vero apostolo una salda coscienza di classe. Con questa massa, l'Associazione agraria di Rovigo ha condotto quest'anno — sempre col efficacissimo aiuto di Albanese — la sua prima grande battaglia sindacale, ottenendo — con concorso del fascismo — una vittoria clamorosa.

Dott. Antonio Pesante

Il dott. Giovanni Pesante (di famiglia ortuna da Firenze) nacque a Montona nel 1873. È autore il Ginnasio di Capodistria e conseguì la laurea in medicina all'Università di Graz. Dal 1902 medico comunale di Livio, iniziò la sua attività politica in un vasto raggio d'azione che abbracciava buona parte dell'Istria interna.

Altra la marca slava insediata nei Comuni ad oriente di Portorose faceva censofori (C. slave della Cirillo e Melodjo, 3 Casse rurali slave ecc) per abbattere il comune italiano di Portorose (che spuntava le sbarre la via al mare. Già il H. C. Corp elettorale era in loro mano. E fu soltanto in grazia della sua abilità politica (che spuntava le armi più mano agli avversari) merce la sua instancabile attività (disinteressata fino a danneggiare i suoi interessi privati) se il Municipio restò italiano.

a deputato della Dist. provinciale ed a tale posto fu nuovamente nelle elezioni del 1914 nella quale occasione fu anche candidato



d'affermazione nel IV.º Collegio assai seguiti dagli slavi ottenendo un numero di voti seguiti felicissimo.

Il suo interessamento per la sorti del Comune di Portorose non escludeva che egli si occupasse attivamente dei problemi della Provincia, anzi ne era la preparazione necessaria.

Il dott. Giovanni Tarantini ebbe 6617 voti preferenziali.

I gruppi parlamentari alla nuova Camera

Le informazioni pervenute alla capitale non complete, e suscettibili di qualche rettifiche, consentono di ripartire i seggi conquistati in ciascuna circoscrizione così:

Costituzionali	278
Popolari	105
Socialisti	122
Comunisti	16
Repubblicani	8
Tedeschi	4
Slavi	4

In questo bilancio delle forze dei vari partiti deve essere tenuto conto, a favore dei costituzionali, della notevolissima vittoria da essi conseguita in due circoscrizioni, che da sole valgono a determinare l'indebolimento dei vari partiti estremisti: nel Piemonte e nell'Emilia. I 29 seggi socialisti della XXV.º segg. slava sono scesi questa volta in Piemonte a 20, quelli dell'Emilia a 14. Scarsissima votazione nelle due regioni, fra poi avuto, notevole sintomo, i comunisti. Nelle altre circoscrizioni i socialisti non hanno che mantenere le loro posizioni. La gioia dei socialisti — dice il "Corriere della Sera" — di essere ancora in molti nel gruppo parlamentare è così grande che non consente loro di accorgersi delle perdite subite. E la gioia sembra anche ricreata in loro, come si avverte in parecchi episodi di brutalità (uno notevole in quella volta di violenza che si mascherata in questi ultimi mesi di anni alla civiltà e di epigone del socialismo giunti dalle violenze.

Fra le esagerazioni la realtà procede col ritmo che le è imposto dalla generale infertile educazione politica di troppa parte del popolo sovrano che tutte le classi.

Il gruppo fascista che sarà capeggiato da Mussolini, assumerà atteggiamenti autonomi, il "Popolo d'Italia" dà una staffilata ai socialisti degna di rilievo:

Dall'Istria che manda alla Camera una decina di fascisti, tutti ex-disertori dell'esercito della "Dehnta", alla Basilicata dove i fascisti hanno provocato l'insuccesso di Nititi in tutte le quaranta circoscrizioni i candidati fascisti occupano i primi posti. Questo dà alle trascorse elezioni quel carattere nettamente fascista che era nei nostri ideali.

Sia da questo movimento si può affermare che il comunismo esce schiacciato dalla demagogia e che il partito repubblicano, malgrado il suo filo-bolseccismo, utilizzato nelle nostre migrazioni le sue posizioni. Il fatto dominante rimane sempre: l'entrata in Parlamento di un forte gruppo di giovani e piuttosto combattivi deputati fascisti. Che cosa voglia significare l'entrata di questo gruppo nella Camera italiana lo si vedrà in seguito.

Le gioia legittima per la nostra vittoria elettorale è però turbata profondamente dal sangue fascista che in questi giorni ha irrorato molte piazze d'Italia. C'è stato un distacco di metodo tra la nostra vittoria elettorale e comunista. Il metodo non è cambiato; è sempre lo stesso: il metodo dell'amboscata e dell'uccisione a tradimento. Davanti al sacrificio di tal grado, il compito dei fascisti rimane invariato: non provocare, ma appiattare la lapidazione immediata e inesorabile. La nostra gioia di ieri terribilmente documentata, dovrebbe far arrossire di vergogna Mussolini che parlava in questi ultimi giorni di sterminio prognostico di socialisti. I fascisti non hanno mai e poi mai dato conto, gestita che rannomino anche da lontano, a quelle di Vercelli, di Pisa, di Roma!

Ma col sinistro buffone del riformismo italiano riprendiamo il discorso in separata sede. Daremo molto filo da torcere alle carogne parlamentari del pus. Ora potrebbe venire il ballo? Fascisti di tutta Italia a noi!

TRIBUNALE CIRCOLARE

La misteriosa sparizione di un pacco valori di L. 20.000

Sotto la presidenza del cons. Tolentino si è tenuto ieri il dibattimento al confronto di Vecchi Romolo fu Gaetano, d'anni 31 da Calderara, imputato ferroviario accusato di avere sottratto addì 3 novembre 1920 nel percorso ferroviario da Pola a Lupatone del treno 1737, dove prestava servizio, un pacco valore contenente la somma di lire 20.000, ivi lasciato dal conduttore Bonfiglio Giovanni, quindi del crimine di fatto.

L'accusato è difeso dall'avvocato Dott. Devescovi.

La corte è composta oltre del cons. Tolentino dai signori cons. prov. Cegnar e giudici Quarapelle e Karanman. Auditore il dott. Angelini. Funge da P. M. il cav. dott. Lombardo.

Il fatto

Come abbiamo già largamente narrato sul nostro giornale il 29 dicembre u. s., l'ispettore ferroviario signor Francesco Cuiot denunciava a P. S. di questa città che un pacco valore contenente la somma di Lire 20.000, spedito il 5 novembre dalla Cassa Compartimento di Trieste al Capo stazione di Pola, non era pervenuto a destinazione. Dello stesso giorno 5 novembre, alla stazione di Lupatone, dal conduttore Bonfiglio Giovanni il quale a titolo di ricevuta aveva pure sottoscritto il relativo documento di viaggio, però dimentico a dare spiegazione circa la scomparsa della rilevante somma affidatagli, altro non seppe dire se non che aveva per dimenticanza lasciato il pacco nella cassaforte del bagagliaio del treno n. 4592, sul quale aveva prestato servizio. Intanto eseguita addì 29 dicembre una perquisizione nel domicilio di Bonfiglio, con esito negativo, pervenne al benedizionario all'ispettore ferroviario signor Peverati un pacco postale spedito nello stesso giorno all'Ufficio centrale di Pola, contenente la somma di 15 mila lire, ed allegato un biglietto anonimo così concepito: «pacco ferroviario smarrito — lire quindicimila — che rinuncio all'ispettore perché ne faccia la consegna e per togliere dalla colpa l'innocente. Il pacco era pure munito della posta con indirizzo quale miitate; di Maria Grass, via Muzio fiesistenti».

Per il fatto susseguente fu avviato processo dapprima contro ignoti e poi contro il conduttore Bonfiglio, le giustificazioni del quale non parvero attendibili, contro Mencarelli Fedele e Niccioletti Salato, assistenti alle merci della stazione di Pola, che avrebbero dovuto ritirare il pacco valore dal detto Bonfiglio, contro Maria Niccioletti, sorella di Salato, ed infine contro il capo-conduttore Vecchi Romolo e la di lui consorte Valentina. Il Bonfiglio, il Niccioletti ed il Vecchi vennero pure arrestati, ma poi rilasciati in libertà provvisoria.

Tutti gli inquisiti ne' loro interrogatori respinsero l'accusa, né la diligente e perspicua istruzione offre sufficiente materia al confronto dei suddetti, però ben altra conclusione frugano invece i risultati al confronto del Vecchi, il quale venne perciò posto in accusa a parte per elementi di minor rilievo, quali il contegno sospetto dal Vecchi tenuto dopo il fatto, le lussuose e straordinarie spese sostenute dal medesimo, il portafoglio ben fornito visto dal teste Milanese, stanno contro di lui due circostanze decisive e cioè: che le impiegate dell'Ufficio postale riconobbero nella di lui moglie colei che spedì il pacco contenente le 15 mila lire restituite, che la disposta perizia grafica ha assodato esser il bollettino del pacco postale stato vergato precisamente della mano della moglie di esso accusato.

Il dibattimento

L'accusato Vecchi dichiara di non riconoscersi colpevole e se anche alla sera del 3 novembre fece servizio al bagagliaio, che arrivò a Pola col pacco valore, egli non si servi della cassaforte anche perché di regola al treno della sera non si affidano valori e così avvenne la sera critica e spiega come deve procedete la consegna dei valori e delle merci all'arrivo del treno.

Il teste Bonfiglio Giovanni, conduttore capo, depono come abbia dimenticato di consegnare il pacco valore all'arrivo e spiega poi che dalla sera alla mattina il bagagliaio rimane allo scalo merci incosistuto, aperto ed accessibile a chiunque. Fondò i suoi sospetti

sul padrone accusato dopo che il collega Berziglio gli narrò sul comportamento dispendioso del Vecchi, il quale aveva fatto un viaggio a Venezia (che come dimostra l'accusato innanzi egli quanto i suoi familiari s'ingannano gratuitamente), ove tra altro acquistò un centrino da tavolo del valore di Lire 500 (ma a questo punto l'accusato dimette ad ispezione il famoso centrino che egli sostiene di aver comprato per 4001, e difatti tutti col sorriso sulle labbra constatarono un tanto. Informa poi che quando sua moglie si recò alla posta per conoscere i conofati della donna misteriosa che aveva impostato il pacco, pensò subito che corrispondevano a quelli della signora Vecchi.

I testi Valent Leonardo, Corradi Emilio, e Massarelli Fedele deponono su circostanze di contorno.

Niccioletti Salato depono che il Conduttore dovrebbe aspettare lo scarico della merce per il controllo.

Bensiga Egidio nega di essersi espresso verso il Bonfiglio nei sensi di cui sopra.

Il Presidente perciò procede ad un confronto tra il Bensiga ed il Bonfiglio. Il Bensiga dice le testuali rivolte al Bonfiglio.

«Io non ti ho detto quanto sostieni e tu hai un massimo tornaconto perché il maggior responsabile del pacco-valore sei tu, che se facevi il tuo dovere il pacco non veniva a man care!»

La signora Maria Berziga praticava a famiglia del Vecchi e constatava che i Berziga vivevano modestamente.

La teste Anrella Lescang impiegata postale dichiara che essendo Carica di lavoro osservò di sfuggita la signora che aveva impostato il pacco in questione. Dopo il primo esame le furono presentate 4 signore, delle quali non riconobbe alcuna, nel secondo esame però credette di riconoscere per Passione dell'aspetto colei che nel giorno critico impostò il pacco.

La signorina Guglielmina Fabianich depono sulla medesima circostanza.

La teste Legge e depono che si maritò nel luglio 1920 e che in quell'incontro suo marito realizzò un libretto della Cassa di risparmio di Parma, e che alla fine dell'anno egli aveva ancora 1500 lire. Dichiarò di non possedere anfore a casa. Bonfiglio ha comprata di due barili di vino, per i bisogni familiari. Se i prezzi assicuravano la sbriglianza delle calligrafie si sbagliano. Non conosce alcuna Maria Grass ed a Parma ci fu una notte di passaggio.

Al confronto le signorine addette alla posta dichiarano che la teste ha rasmossimiglianza nel grasso, però la signora misteriosa era più grassa.

Vengono intesi altri testi di contorno.

I periti calligrafi Hoess e Merluzzi appo similmente giunti da Trieste dichiarano che la scrittura è la medesima della Vecchi e ciò secondo la loro convinzione, però cantonale ne possono prendere facilmente ed aggiungono che gli scritti di donna hanno le medesime caratteristiche, specie nella nuova calligrafia cosiddetta ariostocratica.

Vengono rievocate le numerose pezze processuali ed indi presidente Cons. di Tribunale Tolentino dichiara chiusa l'assunzione delle prove e dà la parola al P. M.

Il Proc. del Re, cav. Lombardo si sofferma sulle prime impressioni che darebbero a prima vista addosso al Bonfiglio, fa una analisi sul sistema che vige nell'amministrazione ferroviaria, da immenso valore alle risultanze processuali ed ispezie dà molta importanza alle testi Lescang e Fabianich nonché alla perizia calligrafica e conclude chiedendone agli onorevoli della corte sentenza di condanna.

L'avv. Dott. Devescovi scalfa tutte le risultanze processuali e con una stringente arringa dimostra come il suo difeso è un innocente. Mai dacché egli sappia questo Tribunale, si basò sulla semplice perizia calligrafica, e cita immensi, casi in cui accusati vennero assolti e pertanto chiede sentenza di assoluzione.

La Corte dopo breve deliberazione manda assolto il Vecchi, che è subito attonito dai numerosi colleghi, che lo esultano e presentano le loro congratulazioni.

Premiate Fabbriche E. Frette & C. Monza. Telorici, Tovaglierie, Biancherie, Corredi da casa da spesa. Nuovi prezzi ridotti. CATALOGO si spedisce vorra invio di Centesimi 80

Per la stagione estiva! Natfalina, Polvere insetticida, Coni fumanti, Acido acetico, a prezzi convenienti, trovati nella conosciuta DROGHERIA Guattiero Lussich. POLA Via Dante 33

Ispezione delle Farmacie nel mese di maggio. Ispezione notturna durante il mese: Farmacia PETRONIO, via Sissano Domenica 22 maggio durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Carbucicchio - via Sergia < Cochi - Valle del Ponte < Costantini - San Policarpo < Petronio - via Sissano-Marianna nel pomeriggio dalle 13 alle 20 Farmacia Petronio - via Sissano-Marianna < Ricci - Viale Carrara Domenica 29 maggio durante la mattina fino alle ore 13 Farmacia Rodinis - Piazza Bonifazio < Ricci, Viale Carrara < Wassermann, Piazza Foro nel pomeriggio dalle 13 alle 20 Farmacia Costantini - San Policarpo < Wassermann, Piazza Foro

Grande partita attrezzi da lavoro liquidazione volontaria prezzi ridotti sotto quelli di fabbrica. Martelli batti falce - Incudineti - Falciole - Pietre per falce Picconi - Badili - Mazze grande e mazze da scalpello - Segoni - Catene per buoi - Gamellini - Gavette Padelotti. Negozio Via E. Filiberto 21 (angolo Via Marianna)

Banca Commerciale Triestina Tutte le operazioni di Banca

Prima Fabbrica Adriatica Acido Carbonico G. Cuzzi - Pola Piazza Nintea 1 Telef. 20 Uffici via Arena 1 DEPOSITO GENERALE TRIESTE Filiale G. CUZZI Piazza S. Giovanni 6 Telefono 24-43

Grande occasione per la Cresima! Se volete vestir bene i vostri bambini e sponder poco visitate il nuovo Negozio vestiti fatti in biancheria - Via Sergia 55 di ANTONIO ZANIER. Nuovo arrivo costumi alla marinata bleu, calzon corti e lunghi; costumi bianchi marinata in tutte le grandezze; vestiti da ragazzo colorati, neri e bleu, il tutto a PREZZI DI MASSIMA CONCORRENZA. Si raccomanda il proprietario: ANTONIO ZANIER

Deposito a POLA: Via Sergia 55. MANDARINETTO SUPERIORE AL CURAIO ISOLABELLA. Soc. in Acc. per Azioni E. ISOLABELLA & FIGLIO via POZZI 4 & 6 MILANO. Deposito a Trieste Via Chiesa 33

TENDE da SOLE per negozi, caffè, restaurant, poggiali, veranda, finestra, baracche, ecc. - Impianti completi. Prerogative e richieste. Si assume qualsiasi lavoro da labbro-mecanico e BARRATO come pure boiure e saldature autogene. GIUSEPPE BRESCO - Pola Via Carducci 45 Telefono N. 193

